Luca Di Luzio
GEOPITTURA

a cura di Marco Tonelli

Catalogo pubblicato in occasione della mostra presso la Galleria d'Arte Russo, via Alibert 20, Roma. Inaugurazione 28 Maggio

NOVITÀ MAGGIO 2021

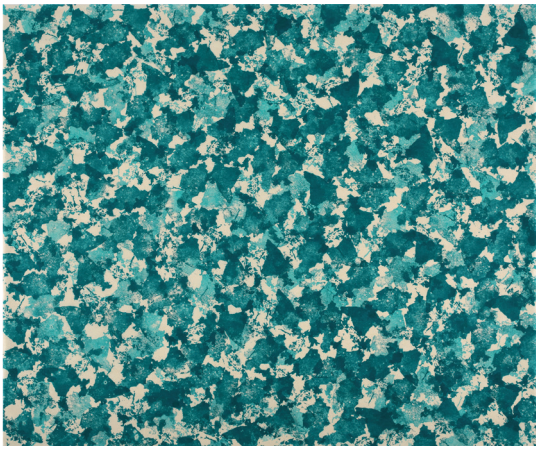
MANFREDI EDIZIONI
www.manfrediedizioni.com

GALLERIA D'ARTE dal 1898 RUSSO®

Sgombriamo subito il campo da pur legittimi sospetti: le mappe, le cartografie, le bandiere di Roberto Cuoghi, Luigi Carboni, Giovanni Ozzola, Flavio Favelli, Marco Neri e poi su tutti ovviamente Alighiero Boetti, non hanno niente a che fare con mappe, bandiere e cartografie di Luca Di Luzio, il cui discorso nasce piuttosto dall'impronta come traduzione diretta di immagini su un foglio. Le quali impronte (di parti del proprio corpo) vengono poi, con paziente e sapiente intervento di pennino, trasformate in isole, arcipelaghi, stati, continenti. Siamo in una dimensione del tutto fantastica, senza nessun sottotesto politico o storiografico, neanche legato al decor, al simbolo, alla scrittura. Il potenziale iconico del confine, della vessillologia e della geografia (vedi Le 10 mappe che spiegano il mondo o Le 100 bandiere che raccontano il mondo di Tim Marshall), quel potenziale così ricco di implicazioni etniche, globalistiche, politiche, non entra nella poetica di Luca, e viene liberato in senso puramente cromatico, pittorico, disegnativo, compositivo. Di Luzio traccia così la geografia della propria poetica artistica attraverso l'inganno e il referente della cartografia. La geografia del corpo, a partire dalla serie Atlas Ego Imago Mundi del 2015, si frammenta, si oscura e dà corpo a sua volta a mari e isole immaginarie, in cui mondo e corpo sembrano fondersi.
Qualche altro artista avrebbe fatto di una semplice silhouette geografica il pilastro portante della propria poetica di impegno. Mentre Di Luzio inventa stati e nazioni, ad altri sarebbe bastato infatti riprodurre i confini di Israele e Cisgiordania, del Messico e degli Stati Uniti, della Corea del Nord e di quella del Sud ad esempio per innescare il proprio discorso concettuale, riportando le tensioni politiche tra nazioni senza considerarne il valore estetico.
Di Luzio fa esattamente il contrario: l'apparato procedurale (l'impronta del corpo, il ripasso dei confini di questa impronta, minuzioso, rizomatico, microscopico) è il mezzo più depoliticizzato e di disimpegno che il pittore potesse trovare per tradurre la propria posizione nel mondo (dell'arte).
Dall'impronta del corpo (quello del pittore e della pittura) alla mappa (veritiera e verosimile), dalle nazioni ritagliate su timbri alle loro impronte all over (un vago ricordo, involontario ovviamente, del tachisme di Henri Michaux), impronte che liberano gli stati-nazione dalla loro stessa referenzialità: ecco il ciclo vitale di Di Luzio. [...]

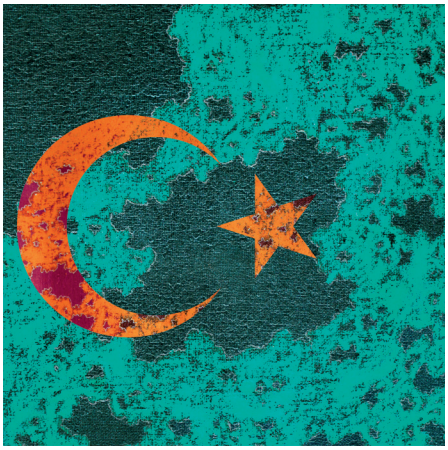
Marco Tonelli

Editore Manfredi Edizioni
Anno Maggio 2021
Lingua Italiano, inglese
Pagine 132
Formato 22 × 22 cm
Rilegatura Filo refe
Copertina Cartonata
Prezzo Euro 25,00
ISBN 979-1-280-04919-3



Lo Stato (Filippine, India, Kazakistan), 2021, inchiostro verde su carta giapponese, mm 545 × 650

Atlas Ego Imago Mundi, 2017, tecnica mista su carta, mm 500 × 400



Maps and Symbols (Turkey), 2018, stampa diretta UV su plexiglass, cm 87 × 87

Via S. Pier Grisologo 38, 40026 Imola (BO) - tel. +39 0542 20293 - libri@manfrediedizioni.com